

Oggi, come allora, bisogna ancora difendere la Resistenza

Storie di "ordinario" fascismo e revisionismo: tre episodi in Lombardia

1 - *Dalle Rappresentanze Sindacali Unitarie della Ercole Comerio di Busto Arsizio abbiamo ricevuto, il 19 ottobre scorso, il seguente documento che vi sottoponiamo:*

«Le Rappresentanze Sindacali della ditta Ercole Comerio esprimono il loro sdegno e dolore per il vile ed ignobile atto vandalico, compiuto sulla Lapide-Monumento che ricorda i Caduti della nostra azienda, chi perito nei campi di sterminio nazisti chi nella gloriosa guerra di Liberazione.

Esprimiamo la nostra più sincera solidarietà e vicinanza ai familiari dei nostri Caduti perché questo gesto inqualificabile oltre che offendere la centenaria storia della nostra Azienda, ha offeso la memoria e l'onore dei loro cari, che con quel sacrificio da loro compiuto ha aperto le porte ad un Paese libero e democratico. Questi valori di libertà e democrazia così duramente conquistati sono purtroppo negli ultimi tempi, nella nostra città, messi a serio rischio da comportamenti e gesti che non possiamo più sottovalutare e non possiamo più continuare a farli passare inosservati.

L'attentato alla locale sede dell'ANPI del 2004, il vile agguato al deportato Angioletto Castiglioni, figura esemplare dell'antifascismo Bustocco e a cui non mancherà mai la nostra sincera ammirazione e vicinanza, quanto accaduto sul Monumento dei nostri Martiri, sono l'evidente segnale che si sta radicanando una cultura dell'odio e della violenza che seppur la storia ha sconfitto e respinto più volte tende a ripresentarsi con i soliti modi arroganti ed indecenti.



Presidio di lavoratori metalmeccanici che si è tenuto a Gallarate (VA).

Chiediamo a tutte le istituzioni preposte che intervengano in maniera più sollecita ed efficace nel contrastare questi inaccettabili episodi, perseguendo quelle odiose mani che, nascoste dall'oscurità, si comportano in maniera incivile ed indegna per la storia di una città come la nostra Medaglia di Bronzo della Resistenza Italiana, ripristinando in particolare una legalità che da qualche tempo sembra latitare.

Chiediamo inoltre che nelle scuole si promuova assieme all'insegnamento dell'educazione civica, ormai così carente tra le nuove generazioni, la cultura della pace, della solidarietà, mettendole a conoscenza di ciò che è stata la nostra storia, del sacrificio che costò la vita dei nostri e di tanti altri Martiri che non vorremmo mai più si ripresentasse.

Si invitano tutti i cittadini a vigilare come inizieremo a fare noi, e a fare in modo che i valori fondanti del nostro bene comune, rispetto, moralità, tolleranza, sconfiggano per l'ennesima volta quelle becere minoranze che fanno dell'anticultura, del menefreghismo, della cattiveria, i loro valori che mai si potranno condividere.

Le R.S.U. Ercole Comerio S.p.A.»

* * *

2 - *Dall'ANPI di Lissone riceviamo questo comunicato stampa:*

«L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia disapprova l'operato dell'Amministrazione Comunale di Lissone nella realizzazione del nuovo monumento ai caduti in guerra posto nel cimitero urbano.

Non condivide la modalità della compilazione dell'elenco dei lissonesi morti dal 1940 al 1945, l'aver, cioè, mischiato con i militari, i caduti per la libertà e i deportati politici morti nei lager nazisti. Segnala inoltre diverse inesattezze contenute nell'elenco dei dispersi; per rendersene conto basta confrontarlo con l'elenco del monumento ligneo del 1955 situato nella chiesa dell'Oratorio maschile.

L'ANPI lissonese denuncia l'inserimento, tra i caduti della Seconda guerra mondiale, di nominativi di noti fascisti appartenenti alla Repubblica Sociale Italiana morti nei giorni seguenti la fine della guerra (si veda il libro su Lissone "E questa fu la storia" di Silvano Lissoni).

Facendosi interprete anche dei parenti dei partigiani fucilati e dei morti nei campi di concentramento in Germania, chiede all'Amministrazione comunale di Lissone che si provveda perché i nomi degli oppositori al regime fascista, che hanno pagato con la vita la loro scelta di libertà, non siano accomunati a quelli di coloro che si sono schierati al fianco dei nazisti.

Non possiamo dimenticare che i militi delle varie formazioni fasciste della

repubblica di Salò (Brigate Nere, Brigate Muti, X Mas) e anche l'esercito cosiddetto «regolare» di quella repubblica, svolsero compiti attivi accanto ai tedeschi sia nei rastrellamenti e nelle fucilazioni degli antifascisti che in una meticolosa attività di identificazione, arresto e deportazione degli ebrei italiani.

In noi non manca la pietà per i morti, per tutti i morti. Fermo, però, rimane il nostro giudizio sulle responsabilità politiche e morali di chi ha combattuto dalla parte del fascismo, e per questo non può essere in alcun modo accomunato e confuso con chi si era battuto per ridare libertà e democrazia al nostro Paese.

ANPI Sezione «Emilio Diligenti» di Lissone»

* * *

3 - «4 novembre con omaggio al fascio» questo il titolo del comunicato stampa di ANPI, ANED e ANEI di Monza che rendiamo noto:

«La mattina del 4 novembre al cimitero di Monza, non prevista dal programma dettagliato delle celebrazioni inviato alle nostre associazioni, è stata aggiunta a sorpresa una visita del sindaco con fascia tricolore, accompagnato dal vicesindaco e dal gonfalone della città, seguito dalle autorità, da stendardi e rappresentanti delle varie associazioni d'arma, alla tomba del gerarca fascista Aldo Tarabella, generale delle camicie nere, la cui statua si appoggia ad un vistoso fascio litorio.

Esprimiamo la nostra profonda indignazione per questa pubblica provocazione. Infatti l'ufficialità della



Un presidio con cartelli, dell'ANPI ANED e ANEI, davanti alla sede comunale in occasione della riunione del Consiglio.

iniziativa a sorpresa, non programmata dalla apposita commissione, ci dice che non si è trattato di un atto di civiltà o di un passo verso la pacificazione, come si vorrebbe far credere, ma di una grave offesa alla nostra città, da sempre profondamente antifascista, ancora più grave di qualsiasi tentativo di parificazione tra chi ha combattuto per libertà e democrazia, fondamenti della nostra Repubblica, e chi ha combattuto per mantenere una dittatura complice degli eccidi e delle barbarie naziste.

Dinanzi a questa grave onta alla nostra città, ai rigurgiti fascisti e razzisti che si verificano in Italia ed Europa, in occasione del 60° della promulgazione della Costituzione repubblicana, le nostre associazioni si impegnano a far rivivere la memoria storica dell'epopea della guerra di Liberazione dall'invasore nazista e dalla dittatura fascista».

Inaugurazione della sede ANPI a Lodi

Il 21 ottobre a Lodi si è tenuta la cerimonia di inaugurazione della nuova sede dell'ANPI, uno spazio ristrutturato dall'amministrazione comunale, dove vengono conservati gli archivi, la documentazione e i ricordi sia dell'ANPI provinciale del Lodigiano sia quelli della sezione di Lodi intitolata ai martiri del Poligono.

Nel ridotto del Teatro alle Vigne erano presenti numerose autorità del territorio, tra cui il sindaco di Lodi, Lorenzo Guerini, e il vicesindaco, Mario Cremonesi, l'assessore alla cultura Mauro Soldati, in rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale, il sottosegretario all'Ambiente Gianni Piatti e lo storico Giacomo Bassi. Ospite d'onore Tino Casali, presidente dell'ANPI nazionale. Accanto a loro molti i rappresentanti delle sezioni provinciali dell'ANPI con le loro bandiere e tanti cittadini venuti a condividere un momento di festa dell'associazione e un momento di incontro fra tutti coloro che si riconoscono negli ideali antifascisti e sono uniti dal desiderio di tramandare la memoria del passato e di difendere i valori ereditati dalla Resistenza.

L'inaugurazione ha voluto anche essere un omaggio a

tutti gli uomini e a tutte le donne che hanno lottato contro la dittatura nazifascista e che si sono sacrificati per restituire al Paese la libertà e la pace; *uomini e donne*, come scrive Calamandrei, *vivi e presenti con noi / finché in loro ci ritroveremo uniti / morti per sempre / per nostra viltà / quando fosse vero / che sono morti invano.*

Negli interventi di saluto del presidente provinciale Edgardo Alboni, di Tino Casali e delle autorità è stata sottolineata la necessità che il patrimonio di memorie e di testimonianze che l'ANPI conserva, insieme ai valori della Resistenza, siano fatti conoscere soprattutto alle giovani generazioni in modo che diventino sempre più fondamento di scelte di democrazia e libertà per i cittadini.

Sono seguite poi due letture: la prima un omaggio a tutte le donne italiane che hanno sofferto con i loro compagni la guerra, la dittatura del fascismo, l'occupazione tedesca; che hanno combattuto accanto agli uomini o hanno fatto le staffette o semplicemente hanno continuato a vivere nelle loro case, attendendo mariti genitori fratelli o figli e aiutando, ogni volta che era necessario, partigiani, soldati sbandati, giovani renitenti alla leva o civili in fuga. La seconda un commosso ricordo di Ettore Archinti, partigiano e sindaco di Lodi, morto a Flossenburg, scritto nel



1945 dal giovane Edoardo Meazzi di ritorno dalla prigionia a Bittsburg.

Infine Isa Ottobelli del direttivo provinciale ha concluso la manifestazione con questo omaggio ai partigiani: «Nell'ANPI sono presenti oggi tre generazioni che collaborano insieme per la difesa della memoria della Resistenza e dei suoi valori. La prima è la generazione dei partigiani e dei combattenti, di coloro che hanno vissuto in prima persona la Resistenza e la guerra di Liberazione e che abbiamo la fortuna di avere con noi. C'è poi la generazione di mezzo, di chi è nato dopo la Liberazione, che ha sempre vissuto senza guerre grazie al sacrificio dei partigiani e ha imparato a conoscere le vicende della Resistenza a scuola, quando ancora di Resistenza si parlava e si insegnava.

Infine c'è la generazione dei giovani, dei nati dagli Anni Ottanta in poi che in gran parte nulla sanno e nulla conoscono della Resistenza, ma spesso si appassionano quando viene loro raccontata.

Sta a noi, alla generazione di mezzo, fare da tramite fra le altre due e fare in modo che le vicende della Resistenza, con il suo patrimonio di valori e di ideali, tornino a prendere voce e a rivivere nelle coscienze e nelle scelte di vita dei giovani cittadini.

Per fare questo però abbiamo bisogno dell'appoggio e dell'insegnamento dei partigiani, di quegli uomini che fanno parte del direttivo dell'ANPI e che partecipano alle assemblee avendo conservato intatta la capacità di indignarsi di fronte alle ingiustizie e agli errori del presente e la voglia di lottare per costruire un futuro di giustizia e di pace. Abbiamo bisogno di questi uomini e

a loro va il nostro ringraziamento: Giuseppe Arodi, Vittorio Bottini, Rinaldo Brusoni, Mario Casalini, Pino Generani, Ambrogio Marazzi, Edoardo Meazzi e Bruno Pilatone di Lodi; Luigi Comaschi di Lodivecchio; Luigi Curti di Borghetto; Davide Galloni di Sena Lodigiana; Renato Susani di Codogno e alla memoria di Ida Borelli e Giovanni Scala che da poco ci hanno lasciato.

Un sentito ringraziamento infine, da tutte le sezioni dell'ANPI, a colui che, fin dalla sua costituzione, è alla guida dell'ANPI del Lodigiano con onestà morale e intellettuale, coerenza di ideali e grande umanità: il nostro presidente, l'onorevole Edgardo Alboni».

L'ANPI Barona e il suo blog

La sezione ANPI Barona, di Milano, ha un nuovo e aggiornato sito/blog.

Il suo indirizzo è: <http://anpibarona.blogspot.com>

Nella home page si legge, tra l'altro:

«Sezione ANPI Barona, Via Modica 8, 20143 Milano, Italy, tel. +39 02 8135271, aperta tutte le domeniche mattina e i mercoledì sera.

La nostra sezione considera prioritari: la difesa dei valori della Resistenza; la salvaguardia dei principi sanciti nella Costituzione della Repubblica; e la vigilanza continua contro ogni forma di razzismo, di emarginazione e fascismo.

Questo blog è dedicato a Pietro Tajetti "Mario"».